

# PREFAZIONE

Giulio Camillo detto Delminio fu forse il maggior sognatore utopista del XVI secolo. Eruditissimo umanista dalla fervida immaginazione concepì l'inconcepibile, ossia un mirabolante edificio teatrale capace di contenere nientemeno che l'intero scibile umano. Ambizione non da poco, eppure Giulio Camillo sosteneva pervicacemente che si trattasse di un progetto concreto e quanto mai fattibile, anche se non trovò mai un mecenate disposto a investire una fortuna per dar corpo al costosissimo disegno.

Si trattava di costruire un teatro simile nelle proporzioni a quello architettato da Vitruvio: semicircolare e con doppia gradinata per potervi collocare seimila spettatori. Qui invece di spettatore doveva essercene uno soltanto posto però al centro della scena a scrutare l'immensa platea trasformata in luogo mnemonico, dato che negli scranni sarebbero state incasellate le più diverse immagini simboliche atte a richiamare alla memoria una fittissima rete di associazioni. Giulio Camillo morì nel 1544 portando con sé il segreto del suo Teatro, anche se un amico di Erasmo da Rotterdam, tal Viglio Zwichem, favoleggiò di aver potuto vedere, unico nella storia, il fantomatico Teatro della Sapienza di cui era stato realizzato un modello in scala, per avere almeno un sentore delle incommensurabili potenzialità di quell'artificiosissimo sapere.

Di quel prototipo, per quanto ricercato a lungo, oviamente non ne rimase traccia. L'utopia utopica deve rimanere! Non so se Maria Barbagiovanni - Mariù - abbia mai letto "La idea del Theatro" dell'eccellentissimo Giulio Camillo edita postuma nel 1550 e ripubblicata ancora in tempi relativamente recenti. Certo è che anche lei, tassello dopo tassello, è venuta a costituire, più per passione che per progetto, un immaginifico teatro della memoria. A sedurla non è stata una complessa figurazione alchemica e mitologica, ma il paradiso mai del tutto perduto di un'infanzia sospesa nel tempo. Un'infanzia fatta di briciole, di minuzzoli, di frulli, di minimi baluginii improvvisi. Un cassetto di ricordi da cui estrarre di volta in volta un angolino di vita trascorsa a cui ridonare linfa e nuova forma.

Le case di bambole di Mariù non possono essere viste singolarmente, ma solo nella spontanea complessità del loro insieme. A partire da quella prima, realizzata quasi un quarto di secolo fa, dal titolo che sembra scelto appositamente per suggerire il bandolo più intimo per attraversarle poi tutte quante: "La casa della famiglia felice". Una casa a due piani con tanto di soffitta stracolma, dove la serenità da guscio sicuro si propaga stanza per stanza, arredo per arredo. Una miniaturizzazione di affetti prima ancora che di oggetti e di ambienti.

Ma il gioco di Mariù è assai più complesso di quel che appare. È un gioco che ha radici nel profondo, che conosce il segreto che lega le cose le une alle altre. È un gioco alchemico - come si diceva - al pari di quello di Giulio Camillo. La somma delle case costruite - delle tante, tantissime case - è una somma di memorie: luoghi di ricordi e di emozioni, formati da altri ricordi e da altre emozioni. Tutto concorre a ricreare un mondo. Un ninnolo comprato in un viaggio, il frammento di un ricamo, un vecchio ritaglio conservato con cura... ogni cosa ha un suo perché, e ogni accostamento ha una sua ragion d'essere. Solo lei lo sa cogliere. Solo lei lo sa leggere. Eppure in quelle sue case da bambole traspare la forza evocativa di quel suo tenue atto d'amore familiare. Ben più di un trastullo. Ben più di una carezza di ingenuità. È un cullare dell'anima. Donato a se stessa e a chi è capace di farsi catturare dal gioco.

Alfonso Cipolla  
Presidente Unima Italia  
Direttore Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare

È bello pensare che ciascuno di noi racchiude i semi del passato e che, se il terreno è fertile, questi germineranno nuovamente attraverso di noi nei sogni, nei desideri, nelle capacità, negli interessi e nelle predisposizioni che in un passato vicino o lontano hanno risvegliato talenti e prodotto risultati degni di ricordi (estratto da pagina 9).

Talvolta, nella vita, nella quotidianità, con il desiderio o la necessità, ci vengono offerte delle opportunità: sta a noi coglierle per realizzare sogni e aspirazioni che non pensiamo di avere. Il desiderio di imparare è spesso lo stimolo più opportuno per apprendere tecniche, apparentemente diverse fra loro che ci arricchiscono e costituiscono nuovi stimoli per ulteriori “traguardi”.

Mia sorella desiderava realizzare una grande vetrata da inserire in una porta scorrevole a casa sua e decise, coinvolgendomi, di frequentare un corso di vetrate a cattedrale per apprenderne la tecnica. Quale opportunità migliore per realizzare il suo progetto?

Per diversi mesi ci siamo cimentate in questa tecnica frequentando un corso in un laboratorio specializzato e attrezzato opportunamente: Giusy anziché fare dei pannelli esclusivamente piacevoli dal punto di vista estetico li ha predisposti come pannelli per l’inserimento in una porta scorrevole e in un mobile che un bravo artigiano/falegname ha realizzato. Per me è stata l’occasione per sostituire un mobiletto porta/televisore con un grande mobile (progettato da Giusy e realizzato dal medesimo artigiano/falegname) con sportelli e ante scorrevoli di legno nelle quali sono state inserite le vetrate che ho realizzato: ecco un bel mobile con funzione di libreria e porta oggetti, dove inserire e mimetizzare il televisore, libri, manuali e vari ninno!

La passione per i dolci ci ha portato a frequentare un corso di art-cake organizzato dall’Associazione cuochi di Torino per i suoi chef. Eccezionalmente, siamo state ammesse a frequentarlo. In questo caso la nostra manualità e creatività ci hanno guidato nel realizzare fiori e decorazioni da utilizzare per decorare dolci e torte in diverse occasioni. Tutte queste prerogative ed esperienze hanno senz’altro contribuito a “formarmi” come artista di case di bambole. (estratto da pagina 11).

Ho inoltre trasformato piccoli pannelli ricamati a mezzopunto e realizzati nel periodo universitario (tra un esame e l’altro) in arazzi e tappeti, per stanze e ambienti di vario tipo; piccoli teli con ricami vari in tovaglie, lenzuolini, piccoli asciugamani...

Spesso un oggetto acquistato a ricordo di un viaggio ha trovato una collocazione non prevista e un piccolo oggetto con una sua funzione specifica ha completamente mutato la sua peculiarità e me ne “ha suggerita” un’altra; inoltre utilizzo ago, filo di cotone, lana, forbici, cartoncino, plastica, fili metallici ed altro materiale per realizzare vari oggetti. (estratto da pagina 12).

In queste creazioni hanno trovato anche ampio respiro e “collocazione” le mie passioni personali: le riproduzioni di stampe d’epoca, la fotografia, l’amore per il teatro di figura, la creazione di bijoux in miniatura, la tessitura al telaio, l’arte della pasticceria...

Sono nate così le due case a tre piani con mansarde, la maison fléurie, la bottega del Natale e diversi microcosmi: la casa dei giocattoli, l’atelier della modista, il negozio della fioraia, la casa del thé, la casa dei bonbons, la boutique del cucito, la boutique delle Belle Arti, l’atelier della moda, l’emporio del lusso, la bottega del Natale, la dolceria siciliana ed altre “case dei dolci” particolari, la casa delle fate, la casa delle rose, la scuola...

Nella mia prima “Casa della famiglia felice”, di ben due piani e soffitta, realizzata nel 1997, ho scelto tra i pochi oggetti, i tanti ricordi ed i “desiderata” dell’infanzia.

Mi son cimentata in questa nuova impresa anche per superare il distacco dal mondo del lavoro che sino a poco tempo prima ha riempito la mia vita: prima in qualità di Docente e poi come Dirigente scolastico.

Ho cercato di rappresentare una famiglia con diversi personaggi, gioiosi e vitali intenti nelle varie loro attività quotidiane. L’anno successivo, nel 1998, ho realizzato “La casa delle fiabe” per mia sorella Giusy: nel suo animo d’artista custodiva e custodisce sempre i sogni e le fantasie della sua infanzia. Per questo ha chiesto a me, sua sorella Mariù, di realizzarle una casa/teatrino (il teatro è una sua grande passione) con la facciata-sipario e con le pareti tappezzate dalle immagini dei libri di fiabe meravigliosamente illustrate da Adrienne Ségur, negli anni Cinquanta (pubblicati in Italia negli anni Sessanta)<sup>1</sup> e che Quinto Stillo e sua moglie Renata, amici di papà Filippo e mamma Sara, le hanno regalato quando era bambina. Questi libri le hanno tenuto tanta compagnia in tantissime occasioni nell’infanzia e l’hanno fatta sognare e viaggiare nello spazio e nel tempo in luoghi fantastici; soprattutto quando, costretta a letto con gli orecchioni o la varicella, sublimava i suoi malanni nelle pagine di un mondo fiabesco. Per questo ho creato per lei ed i suoi piccoli amici bambolotti, “La casa delle fiabe”.

Per le pareti e la parte frontale a due ante, ho utilizzato alcune copie delle bellissime illustrazioni de “Lo Schiaccianoci”<sup>2</sup> e de “La bella addormentata”, inserite nei suoi libri di fiabe cercando di far rivivere, attraverso i personaggi, la magia di quei racconti.

Nel piccolo mondo, “Giochi di bambole tra realtà e rappresentazione” del 1999 ho voluto dare una rappresentazione in miniatura della realtà: ci sono suggestioni di bellezza, di ricordi ed oggetti che ritroviamo nella memoria e nei racconti di chi li ha avuti e vissuti... Alcuni di essi ci aiutano a vivere la quotidianità con gioia ed entusiasmo.

“Ad ognuno il suo spazio” del 2000, rappresenta un ambiente in miniatura che comprende diversi spazi dove ognuno può vivere “il proprio tempo ed il proprio spazio”: ognuno di noi può riconoscere oggetti e ambienti, in scala ridotta, che fanno parte della propria cultura ed esperienza.

Nel 2006 ho deciso di realizzare “La casa delle meridiane”, ispirata alle bellissime case con affreschi in facciata, che ho potuto ammirare in Baviera: in questa enorme casa a tre piani e mansarda c’è tanta vita, armonia e allegria. In ogni ambiente ci sono ricordi della mia infanzia, di miei manufatti e di regali mignon ricevuti.

Ne “La casa dei giocattoli”, regno di piccoli e di grandi, c’è una particolare atmosfera: tutti tornano indietro negli anni e rivivono esperienze, ricordi e sensazioni gioiose provate quando erano piccoli. Ci sono oggetti e giochi per diverse età e per tutti i gusti... (estratto da pagina 13).

In ogni casa, grande o piccola, e in ogni microcosmo che ho realizzato, ho messo tutto il mio impegno: sono “entrata dentro” per partecipare alla vita dei personaggi, per sognare, immaginare, donare qualcosa di mio a coloro che le “visiteranno”... E adesso è ora di partire per questo piccolo viaggio attraverso i miei racconti di case di bambola... (estratto da pagina 14).

---

1 “C’era una volta ... fiabe celebri” casa editrice Giuseppe Principato

2 Hoffmann - La storia di schiaccianoci raccontata da Alessandro Dumas - casa editrice Giuseppe Principato



**Racconti di case di bambola...**

## 7 - La casa delle meridiane - 2006

Nella mansarda ognuno coltiva il proprio hobby: Eleonora, per poter conversare e bere un tè con la sua amica Claudia ha lasciato incompleto, sul cavalletto, il suo dipinto; Giacomo gioca a fare il capostazione con la nuova pista che ha appena ricevuto in dono; Clara vuol suonare un po' la sua arpa mentre Lillina accenna alcuni passi di danza. Per ora il jukebox tace... presto rallegrerà tutti con le canzoni degli anni '60, evocando ricordi e passioni.

Gli ambienti sono tanti e differenti e rappresentano ed evocano gusti e ricordi legati ad esperienze vissute, persone incontrate, desideri realizzati... Su una parete della camera dei bimbi c'è una enorme mongolfiera: Arianna e Luca, con la fantasia, vi possono "salire" per viaggiare verso mondi meravigliosi e pieni di allegria.

La loro stanza è anche colma di tanti giochi ed il tempo trascorso al suo interno fugge via veloce, tra fantasia e realtà.

È bello andare nel bagno che, al posto della parete di fondo, ha una vetrata colorata e quasi magica con farfalle, uccelli variopinti e convolvoli che si proiettano verso il cielo, ed altri fiori. La camera da letto è un altro luogo per sognare e dormire tra fate, folletti, fiori, farfalle...

